



DE RITA
Intervista al presidente del **Censis**: la pandemia ci ha cambiato in meglio, siamo più ponderati e misurati
A PAGINA 7

LA RIPARTENZA L'analisi del presidente del **Censis**

«Le relazioni sociali sono state impoverite dalla furia del virus»

De Rita: quadro economico incerto, in autunno situazione più chiara

«Come ci siamo comportati in questi 18 mesi di sofferenza per la pandemia? Siamo stati bravi, abbiamo affrontato l'emergenza con grande senso di responsabilità». Giuseppe **De Rita**, 88 anni, ha fondato il **Censis**, di cui oggi è presidente, nel 1964. Un osservatorio privilegiato per capire quali ferite abbia lasciato il virus negli individui e nel mondo produttivo, i cambiamenti e le prospettive di crescita di un Paese che - dicono gli economisti - ha buone basi per ripartire e ricucire le parti di un tessuto sociale che il Covid ha devastato.

«Abbiamo assistito - spiega **De Rita** - alla trasformazione della soggettività un po' narcisistica degli italiani. Ora gli atteggiamenti sono più misurati, le scelte più ponderate. Nessuno avrebbe immaginato una simile trasformazione».

Quali altri cambiamenti?
«Siamo diventati più obbedienti allo Stato e al Comitato tecnico scientifico, abbiamo rispettato le misure re-

strittive. La parola obbedienza forse è troppo forte perché evoca una forma di sudditanza nei confronti del potere, ma siamo stati seriamente capaci di adempiere agli obblighi imposti dall'alto. Mi pare un fatto apprezzabile. Certo gli eccessi ci sono stati, ma minoritari».

Le relazioni sociali?

«In declino, impoverite dal virus. Il fenomeno sociale più rilevante? La frammentazione dei rapporti tra le persone e delle occasioni di stare insieme. Vediamo se con le riaperture riesplode la voglia di convivialità».

E poi che cosa si è verificato?

«Sono stati mesi di impenata dei risparmi. I conti correnti degli italiani sono aumentati in modo impressionante, una propensione spontanea che nasce dalla paura del futuro».

La vaccinazione, l'atto che ci protegge e ci salva.
«È diventata l'unica cura.



SCENARI
In alto, Giuseppe **De Rita**, 88 anni, presidente del **Censis**.

A destra un gruppo di persone al tavolo di un ristorante



Nessuno scienziato ci ha detto come si curava questo virus in termini medici. Ci hanno detto di mantenere le distanze e di indossare la mascherina, precauzioni ma non cure».

Molti preferiscono rinunciare al vaccino.

«I vaccini in Italia non sono mai stati troppo amati. La mia badante non voleva vaccinarsi. Non per posizioni ideologicamente no vax ma perché circolavano informazioni insensate sui rischi. Alla fine, spinta dalla curiosità, è andata a fare il vaccino.

A quel punto la dimensione organizzativa della sanità, con medici e infermieri sorridenti e un sistema quasi perfetto, ha prevalso sulle paure».

L'economia?

«Non dico nulla prima di ottobre-novembre. Dobbiamo cercare di capire quello che sta succedendo nel ceto medio e nella classe operaia spaventata dai licenziamenti e quale sarà il destino delle persone che lavorano nel campo del commercio e della ristorazione. La vita riprende adesso. Non abbia-

mo elementi per giudicare».

La Sardegna spera di accogliere molti turisti.

«Le speranze sono concrete. L'estate porterà refrigerio al turismo».

I giovani cominciano a vaccinarsi ma sono spaventati.

«Devono coltivare il valore della responsabilità verso se stessi che è un concetto semplice, ma non così banale».

Massimiliano Rais
RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

«Abbiamo assistito alla trasformazione della soggettività un po' narcisistica degli italiani. Ora gli atteggiamenti sono più misurati, le scelte più ponderate. Nessuno avrebbe immaginato una simile trasformazione».

Giuseppe De Rita